CITTA' DI TORINO

# MOZIONE N° 31

Approvata dal Consiglio Comunale in data 15 aprile 2024

**OGGETTO:** LAVORO EDUCATIVO PROFESSIONALE IN CRISI: E' ORA DI RIVALUTARLO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- viviamo in un momento storico in cui la vulnerabilità e la fragilità di tanti (bambini, adolescenti, giovani, disabili, anziani) tocca picchi mai registrati in Italia e a Torino. I professionisti qualificati deputati agli interventi che possano supportare e promuovere i soggetti deboli - gli educatori professionali - risultano essi stessi vulnerabili: la professione è poco riconosciuta, sottopagata, con condizioni di lavoro oltremodo faticose; ciò causa una fuga dalla professione educativa e molti servizi non trovano personale con titolo per far fronte alle esigenze dei servizi stessi;
- è nota a tutti la grande crisi che sta affrontando anche il comparto sanitario con la mancanza di infermieri e medici, ma il problema pare trovare maggiore spazio sui media. Gli stessi media hanno ignorato il più delle volte l'importanza del lavoro socio-educativo negli equilibri sociali, economici, culturali del nostro Paese e hanno sostenuto una narrazione di alcuni ambiti di intervento (in primis del settore della tutela minorile e del mondo delle comunità di accoglienza residenziale per minori anche migranti) delegittimante, che ha contribuito a svilire il valore di questo lavoro nell'opinione pubblica. Nei contesti professionali e politici il problema è invece ben noto;
- durante il Convegno Nazionale di Animazione Sociale - storica rivista di formazione e studio dedicata al sociale - tenutosi a Torino nel maggio del 2023, gli operatori si sono interrogati sulla dignità del lavoro educativo a partire dalla rilevazione qualitativa realizzata dalla Rivista che fa emergere un grande esodo dalla professione. Il tema è stato affrontato a partire da un sondaggio sulla professione educativa su un campione di 3.000 persone, mettendo in luce il disagio e facendo emergere aspettative disattese, scoramento, intenzioni di cambiamento professionale;
- il 26 luglio 2023, il Consiglio Comunale ha ricevuto il Comitato Diritti Educatori Professionali Piemonte in IV Commissione Consiliare, in riunione congiunta con la III Commissione. Le rappresentanti del Comitato hanno espresso preoccupazione per la situazione in cui versano i servizi educativi nonché per il basso riconoscimento della professione educativa, nonostante quest'ultima svolga compiti indispensabili (insieme ad Assistenti Sociali e Operatori Socio Sanitari) per il funzionamento dei servizi sociali;

- il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato a maggioranza 3 atti in data 31/10/2023: l'O.D.G. n. 1174 - *"Qualità e dignità del lavoro degli Educatori professionali del Piemonte"* presentato da Silvana Accossato di Sinistra Italiana, l'O.D.G. n. 1162 - *"Miglioramento delle condizioni lavorative degli educatori professionali in Piemonte"* presentato da Ivano Martinetti del M5S e l'O.D.G. n. 1149 - *"Salvaguardia figura educatore professionale"* presentato da Domenico Rossi del PD, impegnando la Giunta Regionale a tutelare la figura professionale degli Educatori, riconoscendo il loro ruolo e impegno sociale;
- il basso riconoscimento e la carenza di personale educativo mette a repentaglio il destino di educatori ed educatrici, rende più critica la tenuta dei servizi, mette a rischio il funzionamento di molte comunità per minori, dei centri diurni per le persone con disabilità, dei servizi di educativa scolastica, dell'educativa domiciliare, dell'educativa di strada e, in questo procedere, la tenuta dell'intero sistema sociale e socio-sanitario e penitenziario;
- si rileva che le professioni educative in Italia attualmente si distinguono in: Educatore Professionale Socio-Pedagogico, Educatore Professionale Socio-Sanitario e Pedagogista. La carenza di personale è prodotta dall'esodo dalla professione, dai pensionamenti e dal calo degli ingressi nei corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione Professionale - L19 e SNT/2 - a Torino;

CONSIDERATO CHE

- la crisi profonda dei servizi socio-educativi affonda le radici nei progressivi drastici tagli al Fondo Sociale Nazionale e alla Sanità, che hanno generato gravi danni per i soggetti più fragili: bambine e bambini, adolescenti, minorenni maltrattati, donne vittime di violenza, persone disabili, anziani, persone povere. Va da sé che la scarsità di risorse non consente di retribuire adeguatamente i professionisti che operano nel sistema di welfare;
- molti contratti nazionali che regolano il trattamento economico degli Educatori Socio-Pedagogici e Socio-Sanitari, in particolare i CCNL del Terzo Settore, prevedono condizioni stipendiali tra le più basse tra le professioni che operano nel nostro Paese e i più bassi in assoluto tra le professioni che prevedono l'obbligo di un titolo di laurea; nei contratti pubblici l'inquadramento è uguale a quello delle altre figure dei laureati, ma le figure presenti negli organici sono pochissime con qualche eccezione (il Comune di Torino ha portato molti Educatori in fascia D, ma alcuni sono ancora in fascia C) e con poche possibilità di sviluppo professionale;
- lo sviluppo professionale è stato anche indebolito dalla presenza delle diverse tipologie di profili formativi che frammentano la professione;
- a ciò si aggiunge che spesso le condizioni di lavoro nei servizi appaltati e/o accreditati sono davvero difficili: attribuzione di incarichi diversificati per comporre un impegno orario pieno (supporti educativi scolastici in diversi istituti, più interventi domiciliari in famiglie residenti in territori diversi; forme di lavoro di fatto a cottimo, imposte dalle stazioni appaltanti che non riconoscono il lavoro scolastico ed extrascolastico se il bambino è assente; servizi residenziali altamente impegnativi con indennità per lavoro notturno insufficienti); possibilità di carriera e di conseguenti aumenti stipendiali ridottissime;
- inoltre, in molti servizi non sussiste un'adeguata tutela della qualità del lavoro educativo, in particolare il riconoscimento economico del lavoro indiretto - cioè quello svolto non direttamente con il destinatario dell'intervento - che è fondamentale proprio per rendere efficace l'intervento diretto (lavoro di rete, redazione di relazioni sull'andamento della situazione, riunioni di équipe, eccetera);
- a fronte di trattamenti contrattuali ed economici non soddisfacenti, molti educatori cercano altri contesti dove poter svolgere un ruolo educativo e spesso lo trovano nel mondo della scuola pubblica statale. Si sta registrando infatti, negli ultimi anni, una forte migrazione di educatori verso il mondo della scuola, che soprattutto negli istituti statali garantisce condizioni contrattuali e stipendiali decisamente migliori. Di recente, soprattutto dopo l'emergenza Covid, è emerso un

elevato fabbisogno di insegnanti di classe e di insegnanti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado, si è aperta una fase di assorbimento di educatori da parte delle scuole pubbliche; si deve tuttavia evidenziare come l'accesso al mondo della Scuola non garantisca né possibilità di carriera né di stabilizzazione;

- sempre più spesso, la mancanza di personale, soprattutto dal Terzo Settore, porta ad accantonare le norme della L. 205/17 (commi 594-601), e del D.M. 520/1998 del Ministero della Sanità, aprendo la possibilità di assumere educatori con titoli differenti da quello richiesto (L-19 e L-SNT/2). Tali logiche, comprensibili in termini di risposta immediata ad una situazione emergenziale, mettono a repentaglio la qualità dei servizi e la qualità del lavoro educativo che richiede una formazione seria e un chiaro riconoscimento di titoli e competenze, cui possa corrispondere un adeguato riconoscimento sociale ed economico;
- a tal proposito, la recente Deliberazione di Giunta Regionale del 18 dicembre 2023 n. 28-7934, introduce deroghe temporanee per l'assunzione di personale non qualificato in sostituzione degli educatori professionali regolarmente iscritti all'Albo e prevede inoltre "l'assunzione, a partire dall'adozione del presente provvedimento, entro e non oltre il 31.12.2024, di operatori in possesso di una Laurea Triennale in Servizio Sociale (classe L-39), Laurea Magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali (classe LM-87), Laurea Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche (classe L-24), Laurea Magistrale in Psicologia (classe LM-51), per assolvere parte del monte ore assegnato all'Educatore Professionale nelle tipologie strutturali ove lo stesso è previsto", mettendo a rischio la qualità del lavoro e il rischio di abuso professionale. Inoltre, paradossalmente, non considera gli operatori in possesso di Laurea in Scienze dell'Educazione, che è sicuramente quella più affine alla Laurea in Educazione Professionale;

OSSERVATO CHE

- il Comune di Torino, nell'ambito del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) - Missione 5 Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", riserva 1,45 miliardi alla sotto componente "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale"; in data 15/04/2022 il Comune di Torino ha approvato con Determinazione Dirigenziale n. 1653 della Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro, con oggetto: *"PNRR MISSIONE 5 COMPONENTE 2 - Approvazione dell'avviso pubblico di co-progettazione e delle relative modalità operative, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. 249/2022"*;
- nella progettazione di tale componente, si prevede al PUNTO 1.14 il rafforzamento dei servizi sociali e la prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali. Il Comune di Torino a questo proposito ha affidato l'attuazione del progetto ad una "cabina di regia" che è formata da funzionari territoriali e da personale della SFEP - Scuola Formazione Educazione Permanente del Dipartimento Servizi Sociali;
- dal mese di ottobre 2023 il progetto è stato avviato con incontri che hanno coinvolto tutti gli educatori comunali per attivare percorsi di supervisione mono-professionale coordinata dagli operatori della "cabina di regia", che hanno raccolto le problematiche relative alle professioni sociali in questo difficile periodo storico/sociale;

IMPEGNA

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale di Torino a:

1. realizzare in tempi brevi un'analisi esplorativa, avvalendosi di centri di ricerca accreditati, sulla situazione del lavoro educativo e degli Educatori Professionali che lavorano nel e con il Comune di Torino (sia direttamente assunti dall'Amministrazione, sia sul personale che gestisce servizi tramite il Terzo Settore), utilizzando i fondi PNRR, nell'ambito delle misura sopracitate. Lo scopo è quello di fornire all'Amministrazione e ai maggiori portatori di interesse, dati e

informazioni d'insieme e di sistema che consentano di fare scelte che migliorino la qualità del lavoro educativo svolto nei servizi della Città e la qualità dell'esercizio della professione dell'Educatore Professionale, avviando anche, attraverso la costruzione di alleanze, nuovi processi formativi che consentano di migliorare la qualità del lavoro nei servizi;

2. dare conto dei risultati dell'analisi esplorativa nelle Commissioni competenti, entro un anno dall'approvazione della presente mozione;
3. riferire al più presto, nelle suddette Commissioni, sugli obiettivi e i risultati della "cabina di regia" riguardo al progetto di cui al PUNTO 1.14 del PNRR - MISSIONE 5 COMPONENTE 2, in particolare per quanto concerne la fotografia attuale e le esigenze formative degli educatori;
4. farsi promotore di un tavolo di lavoro con le Università torinesi (Università di Torino, Università I.U.S.T.O. Rebaudengo), che gestiscono i corsi di Laurea per Educatori Professionali (L19 - L-SNT/2), la Commissione d'Albo e l'Ordine di Torino, con la Regione Piemonte e con le Associazioni di rappresentanza, per avviare un percorso che permetta di mettere a fuoco i connotati dell'emergenza educativa attuale, l'assunzione tempestiva di responsabilità specifica da parte di ciascun soggetto coinvolto, sviluppare proposte e strategie per la presa in carico collettiva del problema, per contrastare l'indebolimento della categoria professionale e per rispondere efficacemente ai bisogni dei servizi e delle persone vulnerabili;
5. farsi promotore presso la Regione che, in base alla riforma del Titolo V della Costituzione del 2003 è competente in materia, perché incrementi le risorse destinate ai servizi socio-sanitari e il sostegno alla formazione delle diverse figure professionali educative, sollecitando il Governo a provvedere, con l'aumento dei finanziamenti, al miglioramento della situazione dei servizi e dei professionisti che vi operano.